

Tariffe abbonamenti estivi
 INIZIATIVI - ILLUSTRAZIONI - DOCUMENTI
 Per 10 giorni L. 650
 • 1 mese L. 1.250
 • 1 mese e mezzo L. 1.850
 • 2 mesi L. 2.400

I versamenti per le somme indicate debbono essere fatti entro la fine della sottoscrizione.

**GIOVEDÌ il primo numero
del supplemento
de l'Unità
PER I RAGAZZI**

INVIALE SUBITO LE PRENOTAZIONI

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

di un gruppo di saggi e studiosi
di cui il professor Mario Alicata

CIELO POPULOSO SUL MEDITERRANEO

La Sicilia alle urne

DOMANI si vota in Sicilia a conclusione d'una campagna, assai appassionata e accesa, anche se i suoi echi, per il seguito di vicende sulle quali s'è concentrata negli ultimi giorni l'attenzione dell'opinione pubblica non toccata direttamente dalla scadenza elettorale, non sono stati, al di qua dello Stretto, assai vasti, almeno nelle apparenze.

Diciamo nelle apparenze. Perché il voto siciliano è invece atteso con enorme interesse da tutti e in certi settori addirittura con ansia. E il più ansioso di tutti è Moro, il quale la tira così a lungo con la crisi perché per attendere i risultati siciliani dal quale egli spera (chissà poi perché) un « aiuto » per risolvere i guai nei quali si ritrova. Né è difficile comprendere quale genere di aiuto.

Moro non vuole accettare la sconfitta subita dalla DC il 28 aprile, o meglio riconosce che la sconfitta c'è stata e che il Paese ha votato a sinistra, ma, da quel fior di democratico che sta dimostrando di essere, proprio perché il Paese ha votato a sinistra, egli vuole andare a destra! Le ultime rivelazioni sulla piattaforma politica e programmatica ch'egli vorrebbe dare al suo ipotetico governo (il quale, non si sa bene perché, dovrebbe chiamarsi di centro-sinistra, volendo invece essere chiaramente un governo di piena restaurazione conservatrice) confermano l'esattezza di quanto noi siamo venuti denunciando fin dall'inizio.

Ebbene, ciò che spera Moro dal voto siciliano è una « indicazione » che giustifichi in qualche modo questa sua pretesa assurda, che rafforzi in qualche modo le sue posizioni nei confronti dei partiti con cui tratta nei confronti dei quali, e in primo luogo del PSI, egli esercita un ricatto ancora più sfacciato e pesante di quello esercitato prima del 28 aprile. Insomma dalla Sicilia, cioè da una delle regioni d'Italia che ha più bisogno di una politica coraggiosamente rinnovatrice, Moro spera che venga un aiuto ulteriore per liquidare fin le ultime vestigia di quello che, in tempi che appaiono ormai remoti, poté apparire nella DC, o in alcuni settori della DC, come un proposito di cambiare qualche cosa nella vecchia politica antipopolare, e rovinosa particolarmente per la Sicilia e per il Mezzogiorno!

SE NON fossimo stati abituati, dalla recente campagna elettorale nazionale, a non meravigliarci più delle balordaggini di Moro e dei suoi consiglieri, ci sarebbe da restar di sasso di fronte ad una simile balorda prospettiva. Perché mai la Sicilia dovrebbe infatti « correggere », a favore della DC, il voto del 28 aprile?

Oggi tutti i residui veli della demagogia democristiana sono stati squarcati, tutte le residue « coperture a sinistra » di cui la DC poté ancora giovarsi prima del 28 aprile sono state travolte.

Sulla scala nazionale, dove quelle che durante la campagna politica generale il compagno Nenni si ostinò fino all'ultimo a definire le « ambiguità » della Democrazia cristiana, si sono rivelate per quello che in effetti erano e sono: non ambiguità, ma punti fermi d'una linea politica conservatrice, dove le autonomie regionali son considerate come « una trappola » dalla quale sbarazzarsi e il centro-sinistra è concepito come strumento unicamente d'egemonia della DC, di rottura dell'unità operaia e popolare, di umiliazione e sfasciamento del Partito socialista.

Sulla scala meridionale, dove l'adozione da parte della DC della « linea Carli » conferma che l'unica politica « meridionalista » che la DC sa e può concepire, è quella di continuare a considerare il Mezzogiorno un serbatoio di mano d'opera a buon mercato, e neppure (data la congiuntura) per l'industria del Nord, ma per i « campi d'emigrati » della Germania occidentale e della Svizzera.

Sulla scala regionale, dove la cosiddetta politica di centro-sinistra, liquidata nella sostanza già nel corso del primo esperimento di governo a partecipazione socialista, è stata seppellita dalla DC nel tripudio di una campagna elettorale affidata ai comitati civici e alle cosche mafiose, caratterizzata da toni di sanfedismo indegni d'un partito moderno nell'anno di grazia 1963 e da prepotenze (come quella esercitata nelle trasmissioni radio) che hanno confermato nella DC un orientamento strangolatore della libertà e dei diritti democratici.

Alla luce di queste esperienze il voto del 28 aprile va « corretto » si dai siciliani, ma nel senso ch'esso deve servire a fare capire ancora meglio alla DC ch'essa si illude se ritiene di disporre ancora dei margini di manovra di cui Moro vorrebbe giovarsi, per sottrarsi all'indicazione della volontà popolare.

PURTROPO neppure in Sicilia gli altri partiti della sinistra ci hanno aiutato come avrebbero pur dovuto e potuto in questa lotta contro le estreme manovre e prepotenze dc. In un certo senso, anzi — come è accaduto nel caso della censura alla radio e per la sfrenata propaganda sanfedista scatenata contro di noi — si sono illusi di poterne anche essi indirettamente usufruire. Né ci riferiamo soltanto ai socialdemocratici, nei confronti dei quali

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Diffuso un documento critico di un gruppo « autonomista »

Cresce nel PSI l'ostilità contro i ricatti di Moro

Attesa per il Conclave



L'attesa per il conclave si fa sempre più viva. Intervistati da una radio francese, numerosi romani si sono pronunciati per un Papa italiano e « riconciliante ». Intanto l'« Observateur » ha pubblicato una lettera di Giovanni XXIII al fratello Zaverio, che contiene un elogio dell'onestà e una indiretta, ma chiara polemica, con il nepotismo di altri Papi. Nella foto: il card. Afonso Masella ha preso possesso dei palazzi apostolici a Castelgandolfo.

(4 pag. 3 i servizi)

Domani quasi 3 milioni
di elettori alle urne

Si vota in Sicilia

Si deve eleggere l'Assemblea Regionale - Le proposte del PCI per una nuova unità autonomistica

Dal nostro inviato

PALERMO,

Domenica, a poco più di un mese dalla consultazione generale del 28 aprile, in Sicilia si vota nuovamente: stavolta per eleggere i 90 deputati che costituiranno la Assemblea Regionale della V. legislatura.

Gli elettori chiamati alle urne sono 2 milioni 947.442 (di cui 1.408.485 maschi e 1.539.956 femmine) divisi in 4.870 seggi. I candidati ammessi dai nove uffici circoscrizionali (tanti quante sono le province dell'Isola) sono 773, divisi in 19 liste.

Le votazioni si svolgeranno soltanto nella giornata di domenica 9, dalle 8 del mattino alle 22. Le urne saranno poi aperte il lunedì mat-

tina per lo scrutinio; i risultati definitivi del voto saranno noti nel tardo pomeriggio dello stesso giorno.

In Sicilia, sia per le elezioni nazionali, sia per le regionali, la percentuale dei votanti è stata sempre generalmente molto alta; anche se non sempre essa ha raggiunto le medie nazionali.

Difficile è fare previsioni per domenica: non è però da escludere che la tendenza si confermi, o che anzi si abbia una percentuale più bassa del 28 aprile; stando alle notizie in nostro possesso solo poche migliaia saranno infatti gli emigrati in grado di tornare ai paesi di origine per votare.

Al rientro degli emigrati (412 mila nell'ultimo decennio) ha frapporti seri ostacoli e oscillarono dall'82 all'88 per cento. Alle elezioni politiche di quest'anno, nella Sicilia orientale e in quella occidentale (dove più massiccio è stato l'esodo migratorio) si è però avuta una forte flessione, che si aggira intorno ai cinque punti in meno rispetto alla precedente consultazione.

Antonio Di Mauro
(Segue in ultima pagina)

Contraddittoria dichiarazione di Lombardi sulle trattative - Il documento autonomista respinge l'anticomunismo pregiudiziale di Moro

Dopo la sconfitta esibizione ma anche pubblicamente, sulla discussione, nell'articolo originario del « piano Moro » per il ricatto in due tempi al Psi (dal quale si continua a pretendere un appoggio, senza alcuna garanzia sui programmi), al centro dei commenti continuano ad essere le reazioni nel Psi a tali ricatti. Accanto all'insorgere di sempre più precise preoccupazioni che investono anche qualificati ambienti « autonomisti » (dei quali è un sintomo un documento pubblicato ieri, di cui « l'Espresso » diffuse di recente) altre posizioni, esistenti e contraddittorie, mostrano la esistenza di una situazione difficile, all'interno della maggioranza socialista.

A questo secondo tipo di reazioni appartiene una dichiarazione resa ieri da Lombardi, allo scopo dichiarato di ridimensionare la portata dei più significativi riflessi avutisi nel Psi contro l'assurdo e ricattatorio « piano Moro ».

Riferendosi ad una notizia secondo la quale la maggioranza autonomista avrebbe già deciso di rompere le trattative in modo da tenere il Congresso stando all'opposizione, Lombardi ha dichiarato trattarsi di « voce infondata ». « Il nostro atteggiamento — egli ha detto — sarà deciso in base al giudizio che potremo dare sul programma, sugli uomini del nuovo governo e sul contenuto della nostra propria e portata avanti dal Psi e contrapposta a quella strumentalizzata dalla destra ai propri fini ». Si tratta di due concezioni diverse, dice il documento: la prima rivolta a obiettivi di trasformazione democratica, la seconda a « utilizzare il Psi e il suo elettorato a copertura di un'operazione conservatrice ». Il documento afferma poi che « di fronte a quest'ultima alternativa l'atteggiamento dei socialisti, nel Paese e nel Parlamento, non può che essere di opposizione ». Numerando le condizioni

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Gli sforzi dell'URSS per la pace - Le navi lanci-missili aggravano il pericolo della distruzione atomica - Necesarie misure energetiche per eliminare la minaccia di guerra

**La Siria
favorevole
alla proposta
di Krusciov**

Pubblichiamo qui di seguito il testo della intervista concessa « esclusiva » dal compagno Nikita Krusciov a « Paese Sera » e all'« Ora » di Palermo:

D. — Nel caso che la recente proposta del governo sovietico sulla disattivazione del Mediterraneo — venisse attuata, quali vantaggi voi ritenevi che ne riceverebbero i popoli del Mediterraneo e in particolare quello italiano?

R. — Mi pare che il maggior vantaggio che ricaverebbero i popoli i quali vivono sulle coste del Mediterraneo sia dato dal ministro siriano Salah Bitar nel corso di una conferenza stampa rispondendo ad una domanda dei giornalisti sulla posizione del governo siriano in merito alla nota proposta sovietica. « Il ministro degli Esteri siriano — ha detto Bitar — ha ricevuto nota sovietica con profonda interesse ».

Il governo siriano, si addossa ai principi della pacifica coesistenza, alla politica di non allineamento, si schiera per il disarmo nucleare e l'interdizione delle armi missilistiche. Il suo governo ha ricevuto nota sovietica con profondo interesse.

Il governo siriano, si addossa ai principi della pacifica coesistenza, alla politica di non allineamento, si schiera per il disarmo nucleare e l'interdizione delle armi missilistiche e nucleari. La proclamazione del Mediterraneo quale zona libera dalle armi missilistiche, certo, si ripercuterà favorevolmente non solo sulla vita dei paesi e dei popoli di questa regione; è perfettamente evidente che sarà ridotta, nel suo complesso, la sfera dei preparativi ad una guerra nucleare; il che non tarderà a ripercuotersi anche sulla intera situazione mondiale e contribuirà alla distensione internazionale, al consolidamento della pace in tutto il mondo.

Ci capita di sentire alcuni statisti occidentali dichiarare che il governo sovietico, nel presentare la sua proposta di non disattivare il Mediterraneo, le armi nucleari e i mezzi vettori di dette armi, persegue interessi particolari». Così possono affrontare il problema, certamente, sia coloro che nella loro politica si informano non alle preoccupazioni di evitare una guerra mondiale, ma al proposito di dislocare le proprie basi missilistiche nucleari più lontano dal perimetro terrestre della Nato nell'orbita della corsa agli armamenti nucleari.

La Siria, che è un paese mediterraneo, è preoccupata per la trasformazione di questo mare in una zona di dislocamento delle armi atomiche. Siamo pronunciati all'ONU, sia l'Africa deatomizzata e non risparmieremo gli sforzi, insieme alle altre nazioni mediterranee, per fare del nostro mare una zona deatomizzata».

Papa santo?

« Un grido si è levato dalla folla che si stringeva attorno alle spoglie del Pontefice: Papa Santo! E l'anima testimonianza che sente, nell'avvenimento terreno, una significazione spirituale che va oltre le vicende umane... I comuniti, miscredenti, hanno tentato una speculazione politica in questi cinque anni di pontificato, volendo riportare la Chiesa nei limiti di una organizzazione politica. Ma è bastato questo grido animo, venuto dal profondo dell'anima, per dare al volto della folla una espressione di efficace controllo internazionale. La Siria, che è un paese mediterraneo, è preoccupata per la trasformazione di questo mare in una zona di dislocamento delle armi atomiche. Siamo pronunciati all'ONU, sia l'Africa deatomizzata e non risparmieremo gli sforzi, insieme alle altre nazioni mediterranee, per fare del nostro mare una zona deatomizzata».

Le dichiarazioni di Lombardi, come si sa, sono state fatte molti giorni dopo che il cardinale Pieraccini dal quale traspariva l'allarme per i nuovi ricatti dorotei e per il tentativo socialdemocratico di farcire sul Psi il recente fallimento di Moro.

Le dichiarazioni di Lombardi, come si sa, sono state fatte molti giorni dopo che il cardinale Pieraccini dal quale traspariva l'allarme per i nuovi ricatti dorotei e per il tentativo socialdemocratico di farcire sul Psi il recente fallimento di Moro.

Questo volo litico è del Messaggero, che si è contrapposta alle spoglie del Pontefice: Papa Santo! E l'anima testimonianza che sente, nell'avvenimento terreno, una significazione spirituale che va oltre le vicende umane... I comuniti, miscredenti, hanno tentato una speculazione politica in questi cinque anni di pontificato, volendo riportare la Chiesa nei limiti di una organizzazione politica. Ma è bastato questo grido animo, venuto dal profondo dell'anima, per dare al volto della folla una espressione di efficace controllo internazionale. La Siria, che è un paese mediterraneo, è preoccupata per la trasformazione di questo mare in una zona di dislocamento delle armi atomiche. Siamo pronunciati all'ONU, sia l'Africa deatomizzata e non risparmieremo gli sforzi, insieme alle altre nazioni mediterranee, per fare del nostro mare una zona deatomizzata».

Questo non lo vogliono forse i popoli della RAU, del Libano, della Tunisia, del Marocco, il popolo dell'Algeria, il quale ha conquistato solo recentemente la propria indipendenza nazionale a prezzo di una sanguinosa guerra durata molti anni?

I paesi del Mediterraneo hanno dato al mondo

(Segue in ultima pagina)